

“Un imprenditore francese è pronto a investire qui”

Fassinio alla festa del Pd: “Questa città non si arrende mai”
Dalla cultura ai nuovi parcheggi, ecco il piano del sindaco

EMANUELA MINUCCI

Rilassato, ottimista anche più del solito («Siamo la città più dinamica d'Italia»), pronto alla battuta («Qui non c'è il mare. Non ancora almeno...»), disposto per la prima volta a pronunciarsi sui conti in rosso lasciati dal suo predecessore, sia pure con il sorriso sulle labbra: «I debiti di Chiamparino? Beh, nessuno è perfetto». La prima uscita di Piero Fassino dopo la pausa

«Il 18 ottobre inaugureremo la mostra di Degas: costa 2 milioni. Abbiamo trovato gli sponsor così spendiamo solo 100 mila euro»

estiva si è consumata in un'ora e mezzo di dibattito alla Festa del Pd.

Intervistato dal direttore della «Stampa» Mario Calabresi davanti a una platea di gente comune, militanti, notabili di partito ed ex sindaci (Novelli e Castellani, ma non Chiamparino) ha spaziato da Renzi a Marchionne, dalla cultura agli asili, dall'università alla ruota panoramica da costruire al Valentino. «Questa città sente la crisi - ha detto - ma non è rassegnata o piegata. Il mio compito è far marciare lo sviluppo. Come posso andare dalla Fiat a chiedere di investire, se sono io il primo a disinvestire?».

La nuova pelle
«Noi non siamo più la vecchia città fordista che aveva nella produzione la sua identità. Quel modello ha fatto Torino grande, ma poi abbiamo giocato forza dovuto reinventarci

nuove vocazioni. E ci siamo riusciti. La sede di Intesa-San Paolo è a Torino: siamo diventati strategici dal punto di vista finanziario. Siamo una grande città universitaria che conta 100 mila studenti di cui 9 mila stranieri. Continuiamo a essere una grande città industriale, ma giochiamo la nostra partita su più tavoli: perché ora la competizione è fra territori. Ecco perché investire in cultura non può considerarsi un lusso».

La cultura

Fassinio incalzato dal direttore Calabresi insiste sul fatto che è proprio in momenti di crisi che bisogna investire ancora di più nella cultura. Perché ci ha fatto diventare una città turistica. Vent'anni fa non veniva in mente a nessuno di venire a fare il turista a Torino. Oggi il centro è pie-

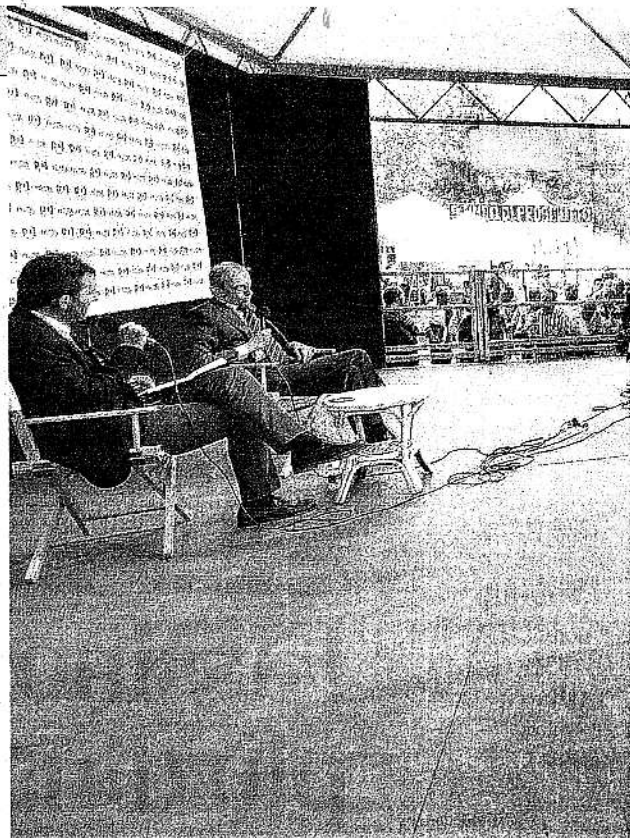
no di stranieri. Altra cosa importante: promuovere la città all'estero. Arrivo adesso dalla Turchia. Non è stato un viaggio di piacere: siccome c'è il volo per Istanbul sono andato là per stringere alleanze culturali a cercare accordi per fare in modo che anche loro vengano a scoprire Torino».

«La crisi non ci piega»

Incontro molta gente e tutti mi dicono la stessa cosa: che è la città più dinamica del Paese. Questo non significa che qui non c'è crisi. Ma questa è una città che non è piegata dalla crisi. Persino Alec Ross, il personal advisor per l'innovazione di Hillary Clinton, che certo non arriva da uno scantinato, ce l'ha riconosciuto.

I parcheggi a costo zero

Ma come fa Torino di fronte a risorse ridotte al lumicino a



Con Mario Calabresi
Il sindaco ieri pomeriggio all'ultimo dibattito della festa del Pd intervistato dal direttore della «Stampa»

tenere duro? Il sindaco risponde che ci sarebbero state due strade: «Dal primo gennaio 2011 a oggi Torino ha ricevuto dallo stato 200 milioni in meno, su un bilancio di un miliardo e 300 mila. Potevamo ridurre servizi, opportunità. Ma mi chiedo: se io sono il primo a disinvestire come faccio a dire alla Fiat di continuare ad investire? Devo essere coerente. Un esempio? I

venticinque parcheggi costruiti dai privati e affidati in concessione. La città avrà i suoi posti auto, anche in assenza di risorse pubbliche, pagati dai privati che li avranno in concessione.

L'investitore francese

È il piccolo giallo del dibattito. Fassino racconta di aver ricevuto pochi giorni fa nel suo ufficio un grande imprend-



«Se dovessi eliminare anche un solo servizio sociale restituirei le chiavi del Municipio»

«Un sindaco deve investire: come posso chiedere a Fiat di investire se sono il primo a non farlo?»

«La ruota al Valentino? Ho seguito il dibattito sulla Stampa: non bisogna aver paura di un progetto così»

Una lettrice scrive:

«Da La Stampa apprendo che la Circoscrizione 7 ha proposto al Comune di Torino Piazza Gozzano per il bando sui parcheggi. Si sostiene che "si vigilerà sul rispetto dell'alberata". Come si fa a costruire un parcheggio di tre piani sotterranei senza far morire figli secolari? Il problema del posteggio nasce in zona solo per la adiacenza alla zona blu: si posteggia gratis e poi si raggiunge il centro a piedi o in bus; questi utenti non pagheranno mai un posteggio privato destinato quindi a rimanere vuoto. Chi non conosce Piazza Gozzano ed i suoi giardini è caldamente invitato a fare una passeggiata: tra i figli secolari troverà bambini che giocano e anziani in un ambiente verde che è un vero gioiello della precollina. Potrà anche fermarsi in qualche negozio dei dintorni per firmare la petizione. Non abbiamo altre armi contro la barbarie se non il movimento civile».

LUCIANA BERGUI

Il Gtt scrive:

«Risponiamo alla lettera pubblicata il 10 settembre scorso e intitolata "Ha ancora senso acquistare il costosissimo abbonamento GTT?". Per quanto riguarda la metropolitana automatica di Torino, precisiamo che i tornelli dedicati al passaggio di persone disabili sono comandati automaticamente dalla Centrale Operativa: se capita di vederli aperti, ciò è dovuto all'imminente o appena avvenuto passaggio di persona avente diritto, e i tornelli vengono chiusi immediatamente dopo (salvo casi eccezionali di guasto). Purtroppo, eludere il pagamento del biglietto accodandosi ad

un cliente pagante in fase di attraversamento dei tornelli è un comportamento scorretto e comune a molte metropolitane nel mondo. Questo non deve però far pensare che non ci siano sistemi di controllo in grado di sanzionare eventuali trasgressori: anche se le stazioni della metro di Torino non sono presidiate, gli Assistenti alla clientela GTT effettuano infatti opportuni e periodici controlli (anche a bordo dei treni). Per quanto riguarda invece il fenomeno dell'evasione tariffaria sui mezzi pubblici di superficie, precisiamo che il suggerimento della lettrice ha già trovato applicazione pratica da qualche mese sulle li-

nee 19, 30 e 32, sulle quali è in fase di sperimentazione il sistema dell'«incazzamento in avanti»: esso prevede la salita dei passeggeri dalla sola porta anteriore, l'obbligo di mostrare il biglietto all'autista e, nell'eventualità in cui si salga a bordo senza documento di viaggio valido, la possibilità di acquistarlo con un piccolo sovrapprezzo direttamente sul veicolo tramite una emettitrice automatica. Inoltre, fin dallo scorso anno, è stata istituita la figura dell'«agente di controllo» sulle linee tranviarie principali: a bordo dei veicoli delle linee 3, 4 e 10 è presente personale specializzato che ha il compito di assistere la clientela e di

sanare eventuali irregolarità attraverso la vendita di titoli di viaggio (sempre con sovrapprezzo). In base ai risultati della fase sperimentale, si valuterà l'opportunità di estendere tali sistemi di lotta all'evasione anche ad altre linee nei prossimi mesi.

UFFICIO STAMPA

L'assessore al Bilancio di Torino scrive:

«Segnalo al signor Cianchetti il quale esprime dubbi sui vantaggi che per i cittadini deriverebbero dall'introduzione di procedure di notifica via e-mail delle sanzioni amministrative - che è la legge a

prevedere le spese di accertamento e notificazione a carico del trasgressore, comprese quelle postali. Spese queste ultime che, non è difficile intuirlo, potranno essere evitate con il ricorso alla posta elettronica certificata. Grazie alla Pec, il cittadino potrà dunque risparmiare 6 euro e 60 centesimi (il costo della spedizione con la posta tradizionale) per ogni notifica effettuata via e-mail e all'Amministrazione comunale non toccherà più anticipare ogni anno qualche milione di euro per sostenere quelle spese postali non recuperate, per una parte, fino alla riscossione coatta della sanzione. Decidere di impiegare le nuove tecnologie per generare risparmi sia per le tasche dei cittadini, sia per le casse comunali, è una scelta che definirei di buon senso. Sarebbe da stupidi, credo, non farlo».

GIANGIUDOPASSONI

Specchio dei tempi

«No al parcheggio di piazza Gozzano» - «Il Gtt: così lottiamo con chi non paga il biglietto dei mezzi pubblici» - «I tanti vantaggi delle notifiche via mail»

specchiotempi@lastampa.it
via Marengo 32, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchiotempi



ditore francese che vuole investire a Torino. Lo fa come esempio positivo, ma evidentemente l'affare, anche se ormai in dirittura d'arrivo, non è ancora chiuso. Sul nome, infatti, il sindaco sceglie il totale riserbo.

Degas a ottobre

Anche per la cultura si è attinto alle risorse degli sponsor e dei privati. E così abbi-

mo fatto per la cultura. Il 18 ottobre inaugureremo alla Promotrice la grande mostra di Degas mettendoci 100 mila euro su 2 milioni. Grazie all'alleanza con il Musée d'Orsay e i privati riusciamo ad avere un grande evento spendendo il minimo.

La ruota si farà

A Fassino piace, e a considerare dal numero delle mani alzate quando il direttore Calabresi chiede direttamente alla platea di esprimersi sull'argomento piace anche al pubblico. «Ho seguito il dibattito sulla "Stampa" e penso che non si debba aver paura di un progetto di questo genere, naturalmente bisogna pensare bene dove e come farla e credo che a Torino ci siano le intelligenze per trasformarla in un elemento di attrazione senza produrre danno alla città.

Gli asili ai privati

«Nei mesi scorsi me ne hanno dette di tutti i colori - si lamenta il primo cittadino - Fassino smantella gli asili. Di fronte alla riduzione delle risorse ho deciso di dare 9 dicasi 9 su 150 nidi in concessione

a imprese sociali e cooperative che gestiscono già asili nell'Emilia, dove lo stato sociale notoriamente non si smantella. E così non solo un bambino ha perso il suo posto nell'asilo nido. Adotto la stessa formula per i servizi sociali. Sul welfare io non taglio nulla. Il giorno che dovessi tagliare anche solo un servizio restituirei le chiavi di Palazzo civico.

Il debito

Alla domanda di Calabresi «E' pensabile che le fondazioni possano investire più soldi sul territorio? D'altronde il presidente della Compagnia di Sana Paolo faceva il sindaco e le ha lasciato anche un po' di debiti... Fassino sorride e risponde: «Beh, nessuno è perfetto...».

«Ce la faremo»

Alla domanda qual è la cosa di Torino di cui è più orgoglioso, Fassino risponde senza dubbi: «Che questa è una città piena di risorse, reattiva, che non si lascia piegare. E di una cosa sono sicuro: ce la faremo». E alla domanda che cosa invidia alle altre città? «Io penso che sono gli altri a dover invidiare Torino».

“Per ripartire Torino deve imparare a credere nella ricerca”

Il ministro Profumo: è questa la nuova strategia

Retrosce
LETIZIA TORTELLO

Da almeno dieci anni Torino è la città che ha investito di più sulla qualità della ricerca. Ora deve diventare un attore in senso ampio, in grado di applicarla e collegarla con la società».

Francesco Profumo non indugia a chiamare la scommessa di credere nel sapere una «nuova strategia per Torino». Per la nostra città, dice, «è l'unico modo per ripartire»: puntare sui suoi centri d'eccellenza «che si sono guadagnati una reputazione nazionale».

Il ministro dell'Istruzione era invitato ieri pomeriggio ad uno dei dibattiti di apertura del Prix Italia, il festival radiotelevisivo internazionale promosso dalla Rai. Un incontro sulle opportunità educative che il servizio pubblico può fornire alla scuola. «Il modello formativo sta cambiando - ha detto Profumo -, la vita dei nostri figli è sempre più un'alternanza di formazione e lavoro, e bisogna imparare a gestire bene questa transizione».

È sempre la tecnologia il suo primo pensiero, in tema di evoluzione della qualità della didattica. È proprio su questo punto si sono concentrate le contestazioni di qualche decina di precari dei sindacati di base: «In una scuola in cui i soffitti crollano e non ci sono soldi, il ministro pensa ai tablet nelle classi». Ma con la sua capacità di «attrarre studiosi, giovani e talenti da tutto il mondo», secondo il ministro, Torino deve avere maggiore coscienza delle potenzialità della ricer-



Tecnologia e scuola

Il ministro dell'Istruzione ha partecipato ieri a un incontro del Prix Italia sulle opportunità educative della scuola

ca, universitaria e non. In particolare in quei settori che la rendono famosa fuori confine, cioè «le scienze della vita e le scienze dure, come ingegneria, matematica, fisica e chimica». La ricerca richiede tempi lenti, fiducia e investimenti costanti. Per questo, il ministro fa un appello alla Città: di non abbandonare la sfida su strutture come il Cnr, il centro Ricerche sul Cancro di Candiolo, la Isi Foundation».

È quest'ultima che ricorre negli esempi del ministro per una gestione proficua dei soldi e dei cervelli. Profumo la cita come modello virtuoso di eccellenza torinese per la crescita delle tecnologie dell'informazione: «L'Isi sta svolgendo un compito importante nello studio delle reti complesse e della fisica statistica». Il suo messaggio è chiaro, e parte proprio da quella congiuntura tra aule della didattica e mondo delle

aziende su cui il Politecnico ha scommesso in passato: «Torino ha il background culturale per rigenerarsi: deve imparare a pesare il valore della ricerca prodotta cercando dei feedback, e finalizzare le sue competenze».

Uno degli ambiti in cui Torino può correre di pari passo con lo sviluppo nazionale è lo studio del trattamento dei cosiddetti «grandi dati», portato avanti tra gli altri proprio dal centro di ricerca Isi. «Al mondo ci sono oggi circa 6 miliardi di telefonini, che

lasciano tracce importanti della vita dei propri utenti». Chi sarà in grado di gestire i flussi di dati, rielaborarli e rendere queste informazioni utili «avrà fatto il passo fondamentale nell'utilizzo delle nuove tecnologie». Questa «la direzione che, dopo l'agenda digitale e i progetti di Internet per tutti, ho intenzione di sviluppare».

APPELLO ALLA CITTÀ
«Bisogna puntare su specializzazioni e competenze»



«La Torino turistica deve puntare sulla cultura: qui non c'è il mare. Non ancora almeno»

Detto tra noi...

ROTOCALCO DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ

a cura di Elena Del Santo e F.G. Espen
in collaborazione con LA STAMPA



Giovanni Ricci



Elena Del Santo



Francesco G. Espen

COSTUME
CULTURA
SALUTE
TEMPO LIBERO



TELECUPOLE canale 15 TELECUPOLE+1 canale 623
TELECUPOLE STORY canale 116 EVITA RV1 TV canale 271



ITINERARI
Viaggio nel Bel Paese